

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a _____

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a **Anna Carulli** _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: 9903 –impianto di generazione e pompaggio denominato Pizzone II – Enel Spa – procedura V.I.A.

*(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e **obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento**)*

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni

- X Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 - X Salute pubblica
 - X Beni culturali e paesaggio
 - Monitoraggio ambientale
 - Altro (*specificare*)
-

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Dall'analisi del progetto si evince come ci si collochi in un'area fragile, dove sono presenti monumenti storici e contesti ambientali intatti e di pregio e di come venga sottovalutata l'enormità dell'impatto su di essa in relazione al rischio idrogeologico, al rischio sismico, all'equilibrio naturalistico di flora, fauna e del microclima, alla presenza di specie tutelate, all'equilibrio socio-economico ed alla sicurezza per la popolazione.

A fronte di tali enormi danni, come viene compensato l'interesse della comunità locale e nazionale? Perché la rilevanza dell'opera e dell'area travalicano la dimensione locale.

Le misure compensative sono a dir poco esigue rispetto alla devastazione che la comunità subirà per i decenni a venire, ben oltre agli aspetti iniziali del cantiere.

Il bilancio energetico ed economico andrebbe evidenziato e comparato con soluzioni alternative.

L'interesse economico non può erodere e dissolvere un patrimonio materiale ed immateriale allo stesso tempo ed inficiare la capacità della conservazione dell'ambiente.

La semplicità e superficialità con cui viene affrontata la fragilità di quel territorio rischia di diventare un costo sociale.

➤ **PREMESSE**

Dall'analisi del progetto si evince come ci si collochi in un'area fragile ma di eccezionale pregio ambientale, dove sono presenti preziose testimonianze storiche ed archeologiche, volutamente sottovalutando l'enormità dell'impatto su di essa in relazione al rischio idrogeologico, al rischio sismico, all'equilibrio naturalistico di flora, fauna e del microclima, alla presenza di specie tutelate, all'equilibrio socio-economico ed alla sicurezza per la popolazione.

A fronte di tali enormi danni, come viene compensato l'interesse della comunità locale e nazionale? Perché la rilevanza dell'opera e dell'area travalicano la dimensione locale. Le misure compensative sono a dir poco esigue ed inconsistenti rispetto alla devastazione che la comunità subirà per i decenni a venire, ben oltre gli aspetti iniziali del cantiere. Il bilancio energetico ed economico non viene analizzato e tantomeno comparato con soluzioni alternative. L'interesse economico non può erodere e dissolvere un patrimonio materiale ed immateriale allo stesso tempo ed inficiare la capacità della conservazione dell'ambiente. La semplicità e superficialità con cui viene affrontata la fragilità di quel territorio rischia di diventare un costo sociale.

➤ **CONSIDERAZIONI sul QUADRO NORMATIVO**

A fronte della situazione ambientale derivante dagli eventi catastrofici che stanno alterando gli equilibri idrogeologici del nostro paese, in particolare l'alluvione del 2022 che ha interessato Ancona, Pesaro-Urbino ed Ischia e nel 2023 le regioni Emilia Romagna, Toscana e Marche, è evidente che siamo in presenza di un'emergenza climatica. Il Rapporto AR6 del 2023 dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) dell'ONU conferma questa situazione.

Come richiamato nel Policy Brief ASviS n.7/224, "...i rischi e gli impatti negativi previsti e le relative perdite e i danni derivanti dai cambiamenti climatici aumentano con ogni incremento del riscaldamento globale...".

L'area del Mediterraneo è considerata, a livello globale, una delle zone più esposte al rischio di ulteriore aumento di eventi estremi. Già nel 2021, il rapporto ISPRA sul Dissesto idrogeologico in Italia segnalava

che dei 7.423 comuni italiani, il 93,9% sono a rischio di frane e alluvioni. Questi dati evidenziano ulteriormente la vulnerabilità del nostro territorio.

Per costituzione geologica e morfologia, la nostra penisola è ad alto rischio.

Il rischio è aumentato dall'azione antropica, caratterizzata da un'urbanizzazione selvaggia e di rapina, che ha cementificato aree alluvionali e stravolto paesaggi storico-artistici.

Questa è la cornice in cui i massimi esperti sul clima inseriscono il nostro territorio.

È un dovere degli osservatori delle qualità ambientali vigilare affinché lo sviluppo non si realizzi a spese del patrimonio storico-artistico e ambientale. Evidenziare il costo sociale degli interventi e puntare i riflettori per preservare il territorio da ulteriori subdole aggressioni è un ruolo irrinunciabile per difendere l'integrità di un bene comune.

L'alibi di un superiore interesse economico, usato per bypassare le norme di prevenzione faticosamente inserite nella legislazione e nella costituzione italiana, va smascherato per evitare che il costo dei dissesti ricada sulle generazioni future. Si tratta di un costo non soltanto economico, ma anche culturale e di civiltà.

Si evidenzia che l'applicazione delle Norme e delle Prescrizioni è **obbligatoria** in particolare nel caso dell'installazione di un impianto idroelettrico in un parco naturale protetto che presenta diverse criticità normative, criticità che devono essere attentamente considerate e non ammettono scorciatoie:

1. **Vincoli Ambientali:** Le normative ambientali vietano o limitano le costruzioni in aree protette per preservare la biodiversità e gli ecosistemi locali.
2. **Autorizzazioni e Permessi:** da diverse autorità, che possono includere valutazioni di impatto ambientale (VIA) e autorizzazioni paesaggistiche per avere una visione completa dei rischi.
3. **Tutela del Patrimonio Storico-Artistico:** quando l'area interessata ha valore storico o artistico, le ulteriori restrizioni sono lo strumento ineludibile per proteggere questi beni dall'aggressione della prevalente e spesso miope cultura economica applicata al patrimonio culturale italiano.
4. **Normative Europee:** Le direttive europee, come la Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli, impongono ulteriori restrizioni per la protezione delle specie e degli habitat naturali.
5. **Conflitti di Interesse:** Spesso ci sono conflitti tra lo sviluppo economico e la conservazione ambientale, che richiedono un bilanciamento attento e trasparente.
6. **Coinvolgimento delle Comunità Locali:** Le normative richiedono la consultazione e il coinvolgimento delle comunità locali, che hanno il diritto dovere di opporsi al progetto per vari motivi, in primis richiedendo l'applicazione del principio di precauzione.

Queste criticità devono essere attentamente valutate per garantire che lo sviluppo non comprometta l'integrità ambientale e culturale del parco naturale.

Tutela Ambientale ed Energetica: Un Approccio Integrato

1. Legge Quadro sulle Aree Protette (Legge 394/1991)

Questa normativa stabilisce che qualsiasi intervento che possa alterare l'equilibrio ecologico di un parco naturale deve essere sottoposto a valutazioni attente.

È fondamentale per garantire la protezione degli ecosistemi all'interno delle aree protette.

2. Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)

Prima di procedere con l'installazione di un impianto idroelettrico, è obbligatorio effettuare una VIA per valutare gli effetti potenziali sull'ambiente.

Questo processo include la valutazione degli impatti su flora, fauna, qualità dell'acqua e paesaggio, assicurando che le nuove installazioni non compromettano l'integrità ambientale.

3. Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli

Queste direttive europee, recepite nell'ordinamento italiano, mirano alla conservazione degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatiche.

Gli impianti idroelettrici devono rispettare le disposizioni di queste direttive, specialmente se l'area interessata fa parte della rete Natura 2000, garantendo così la protezione della biodiversità.

4. Piani di Gestione dei Parchi

Ogni parco naturale ha un piano di gestione specifico che definisce le modalità di utilizzo del territorio e le attività consentite. È fondamentale consultarli per verificare le restrizioni e le condizioni specifiche per l'installazione di impianti idroelettrici, assicurando che le attività umane siano compatibili con la conservazione ambientale.

5. Principio DNSH (Do No Significant Harm)

Il principio DNSH è il regime minimo per tutte le misure del PNRR, come specificato nel Regolamento 2021/241. Questo principio impone che le misure finanziate non arrechino un danno significativo all'ambiente.

La conformità a questo principio è valutata in base al sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili, come indicato all'articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852.

6. Coinvolgimento delle Comunità Locali

La normativa prevede anche il coinvolgimento delle comunità locali e degli enti di gestione dei parchi nelle decisioni.

Questo approccio partecipativo è essenziale per garantire che le decisioni prese siano sostenibili e accettate dalle comunità interessate.

Bilanciare Conservazione e Sviluppo Energetico

1. Gestione del Territorio

Esiste un piano per bilanciare gli interessi delle diverse parti coinvolte nel progetto, come i residenti, le imprese e l'ambiente.

Questo piano deve garantire che le esigenze di conservazione siano bilanciate con quelle di sviluppo energetico.

2. Sostenibilità

Sono adottate pratiche sostenibili, come l'uso efficiente delle risorse, la riduzione dell'inquinamento e la rinaturalizzazione.

Queste pratiche sono fondamentali per minimizzare l'impatto ambientale e promuovere uno sviluppo energetico sostenibile.

3. Partecipazione Pubblica

La partecipazione pubblica è cruciale per assicurare che le decisioni siano trasparenti e condivise.

Competenze Richieste per un Progetto Sostenibile

1. Conoscenza Tecnica

I progettisti devono valutare e comparare le tecniche di progettazione e costruzione sostenibili più evolute, **garantendo** che il progetto sia all'avanguardia.

2. Creatività

Sono necessarie soluzioni innovative per **migliorare i luoghi** interessati, rendendo il progetto non solo funzionale ma anche esteticamente e ambientalmente integrato.

3. Capacità di Comunicazione

È essenziale aprire linee di comunicazione interattive ed efficaci con le parti interessate e il pubblico, assicurando una trasparenza totale nel processo decisionale.

4. Conoscenza delle Tendenze

Il progetto deve essere **aggiornato sulle tendenze e le sfide** nell'urbanistica e nell'architettura, adottando soluzioni meno invasive e più sostenibili.

Caratteristiche di un Progetto 'Smart'

1. Tecnologie Innovative

L'Intelligenza Artificiale (IA) può migliorare l'efficienza e la gestione dell'impianto.

2. Sicurezza e Monitoraggio

Occorre garantire la sicurezza dell'impianto, delle persone e prevenire il crimine con sistemi di sorveglianza intelligente.

Si tratta di un impianto sensibile ad alto rischio.

3. Gestione Efficiente delle Risorse

L'uso dell'acqua per produrre energia elettrica deve rientrare nel ciclo delle acque per ridurre l'impatto ambientale.

L'ACQUA è un bene comune e va restituita integra.

4. Innovazione Continua

L'impianto deve essere aperto all'innovazione per adattarsi costantemente alle nuove tecnologie, alle esigenze di efficienza produttiva ed alla economicità dell'energia prodotta.

Adattamento ai Cambiamenti Climatici

Partendo dalla constatazione che gli eventi catastrofici dovuti al cambiamento climatico sono destinati a ripetersi, è fondamentale adottare un approccio che vada oltre il business-as-usual, integrando misure di mitigazione e adattamento per garantire la resilienza del progetto.

Bilanciare le esigenze di conservazione e sviluppo energetico

1. Gestione del territorio:

- Esiste un piano per bilanciare gli interessi delle diverse parti coinvolte nel progetto, come i residenti, le imprese e l'ambiente?

2. Sostenibilità:

- Sono adottate pratiche sostenibili, come l'uso efficiente delle risorse, la riduzione dell'inquinamento e la rinaturalizzazione?

3. Partecipazione pubblica:

- Sono previste attività che coinvolgono la comunità nelle decisioni riguardanti l'impianto, organizzando incontri pubblici e raccogliendo feedback?

Competenze richieste

1. Conoscenza tecnica:

- I progettisti hanno valutato e comparato le tecniche di progettazione e costruzione sostenibili più evolute?

2. Creatività:

- Sono state immaginate soluzioni innovative per migliorare i luoghi interessati?

3. Capacità di comunicazione:

- Sono state aperte linee di comunicazione interattive ed efficaci con le parti interessate e il pubblico?

○

4. Conoscenza delle tendenze:

- Il progetto è aggiornato sulle tendenze e le sfide nell'urbanistica e nell'architettura per adottare soluzioni meno invasive?

Interventi di mitigazione

- Sono previsti interventi di mitigazione dell'impatto di un cantiere che durerà anni?

Caratteristiche di un progetto 'smart'

1. Tecnologie innovative:

- Tecnologie avanzate come l'Intelligenza Artificiale (AI).

2. Sicurezza e monitoraggio:

- Trattandosi di impianti sensibili, sono previsti sistemi di sorveglianza intelligente per garantire la sicurezza dei cittadini e prevenire il crimine?

3. Gestione efficiente delle risorse:

- L'uso dell'acqua per produrre energia elettrica rientrerà nel ciclo delle acque per ridurre l'impatto ambientale?

4. Innovazione continua:

- L'impianto è aperto all'innovazione per adattarlo costantemente alle nuove tecnologie e alle esigenze di efficienza produttiva?

Considerazioni sul cambiamento climatico

- Partendo dalla constatazione che gli eventi catastrofici dovuti al cambiamento climatico sono destinati a ripetersi, è fondamentale integrare misure preventive e di adattamento nel progetto.

L'approccio business-as-usual non solo non affranca dai rischi, ma aggrava la situazione.

Occorre un piano di prevenzione in grado di limitare i danni economici e in vite umane.

Resilienza trasformativa: è alla base del Next Generation EU con le seguenti finalità: preparare agli shock, prevenire e proteggere.

Si ricorda che in questi ambiti sussistono le competenze delle autorità di bacino distrettuali che, ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 294/2016, hanno redatto e approvato i Piani di Bacino distrettuali. In essi sono inclusi i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e, in riferimento al recepimento delle direttive europee Acque e Alluvioni, i Piani di Gestione dei bacini idrografici (PGA) e i Piani di gestione del rischio Alluvioni (PGRA).

Il cosiddetto 'ProteggItalia', Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, ripristino e tutela della "risorsa" ambientale, è stato assunto come riferimento delle azioni previste nel PNRR nelle misure M2C4 per la realizzazione di un sistema avanzato e integrato di monitoraggio e previsione per l'individuazione dei rischi idrogeologici (MASE). Questo piano va integrato con le raccomandazioni espresse dalla Corte dei Conti con la delibera n. 17/2021/G del 18 ottobre 2021.

Da un'analisi approfondita del progetto, le risposte a queste criticità normative appaiono deboli o assenti, mancando gli indispensabili approfondimenti che avrebbero dovuto sostanziare molte delle affermazioni apodittiche erette al fine di giustificare il progetto. In primis, nel progetto manca una valutazione costi-benefici, essendo stato tra l'altro secretato inopinatamente il Quadro Economico. Questa valutazione manca sia a un livello puramente economico che, tanto meno, a livello di una ben più adeguata valutazione del costo economico e ambientale del ciclo di vita dell'intervento, secondo metodologie tipo LCC (Life Cycle Costing) o LCA (Life Cycle Assessment), previste in molte delle suddette normative a cominciare dal Codice degli Appalti, in quanto in grado di effettuare valutazioni pesate e di lungo periodo in merito alla efficacia e sostenibilità di un intervento antropico.

Nel progetto per la valutazione di tutti gli impatti si fa costante rinvio a valutazioni da realizzare in corso d'opera, contraddicendo la finalità essenziale di un progetto che è di effettuare valutazioni ex ante per poterne individuare le conseguenze e valutare preventivamente se sia possibile o meno correggere o adeguatamente compensare gli effetti negativi.

➤ **AMBITO VIA, VINCA, SIA**

Come diffusamente riportato nella documentazione depositata, l'intervento aggiornato prevede l'installazione di un solo nuovo gruppo reversibile, costituito da un'unità pompa/turbina Francis, per una potenza nominale di circa 150 MW.

In particolare il nuovo impianto di generazione e pompaggio prevede:

1. una nuova caverna centrale;
2. gallerie di accesso e di costruzione;
3. nuove gallerie idrauliche di adduzione con pozzi piezometrici;
4. una nuova galleria in pressione di restituzione ed opera di presa al serbatoio di Castel San Vincenzo;
5. nuova restituzione ed opera di presa al serbatoio di Montagna Spaccata;
6. opere civile accessorie e provvisoria;
7. elettrodotto di connessione (in cavo) alla linea RTN TERNA.

L'area oggetto dell'intervento continua a ricadere anche all'interno del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, pertanto sarà comunque necessario richiedere ed ottenere il Nulla Osta, per quanto di competenza, di cui all'art. 13, L. 394/1991.

Sia la Vinca che il SIA appaiono carenti nell'analisi degli impatti e delle azioni di mitigazioni, con una semplificazione degli impatti negativi e con generiche misure di mitigazione.

La Cartografia habitat di riferimento non è aggiornata con l'inquadramento degli habitat comunitari e/o comunitari prioritari inseriti nell'All. I della Direttiva Habitat. Per le principali interferenze della fase di cantiere si rimanda ai monitoraggi *ante operam* quali strumenti da adottare dopo l'approvazione del progetto da parte dell'Autorità competente. Pertanto nella fase di studio la magnitudo degli impatti sulle matrici ambientali interessate sono valutate dai redattori dello studio con criteri soggettivi.

Le principali fonti di disturbo in fase di cantiere secondo i redattori dello studio, non dovrebbe interessare direttamente i siti natura 2000 limitrofi; questa valutazione non tiene conto degli effetti indiretti su struttura, funzioni ed obiettivi di conservazione di habitat e specie presenti nei siti natura 2000 e nelle aree limitrofe. Questa valutazione non prende in considerazione la continuità ambientale, requisito conservazionistico imprescindibile anche per le specie meno mobili con esigenze ecologiche più specifiche.

Lo studio non tiene conto del fattore temporale (durata della fase di cantiere) nella quantificazione degli effetti negativi dell'opera su habitat e specie esistenti nell'area, che si traducono in frammentazione e distruzione di habitat, ecosistemi ed agro ecosistemi.

Alcune aree di Cantiere con la loro viabilità di servizio sono previste lungo corridoi naturali (CA.GA3 Loc. Cannavine) e CO.04, CA.GH4, CO.03 (Loc. Vigna lunga), pertanto è particolarmente significativo il rischio frammentazione ambientale con riduzione di habitat di specie e potenziale effetto barriera.

Entrando nel merito dello Studio d'impatto Ambientale, è inspiegabile come si definisca non significativa, la sottrazione di copertura vegetale e di habitat, nonché alla potenziale eliminazione di habitat di specie. Non si quantificano i tagli nella vegetazione climax boschiva contigui con aree forestali ricadenti in siti natura 2000. Inoltre sono previste riduzioni di habitat agricoli, incolti pascolivi, ecc. che possiedono un elevato valore ecologico in quanto zone ecotonali con gli habitat forestali.

Per quanto riguarda la fase di esercizio e le oscillazioni dei livelli idrici degli invasi, meriterebbero una certa attenzione i possibili effetti indotti dal fenomeno di cui sopra sulle variabili agenti sulla componente faunistica (anfibi, ittiofauna), quali la miscelazione delle acque, la variazione di alcuni parametri chimico-fisici delle acque, il loro intorbidimento, le risposte biologiche in relazione alla frequenza del fenomeno.

Nell'individuazione dei potenziali recettori, per quanto riguarda habitat, vegetazione e flora (par. 5.1.2.1 della Vinca) non è chiaro in quale misura tali elementi possano essere soggetti a incidenze negative, considerato che tra le opere di progetto poste all'interno dei siti natura 2000 esaminati vi rientrano alcune gallerie sotterranee che in alcuni tratti interessano habitat. Resta da chiarire la relazione tra la prossimità del cantiere CO.05 (alla galleria idraulica) e gli habitat 91M0 e 9210* che ne sarebbero attraversati e quella del cantiere CO.04 (ad altri due tratti di gallerie) con gli habitat 9340 e 8130, tutti habitat inseriti nell' All. I della Direttiva Habitat.

Per tutte le incidenze negative descritte non vengono quantificati gli effetti negativi e le mitigazioni proposte risultano carenti e inadeguate, generiche e non risolutive.

Ad esempio non si quantificano i tagli delle essenze forestali, non si quantificano le estensioni di recinzioni e barriere, previste per preservare la vegetazione esistente, ecc.

I ripristini ambientali sono trattati con superficialità, non tengono in considerazione i tempi evolutivi dell'ecosistema forestale verso la fase climax, e non consentono di esprimere valutazioni sull'efficacia della misura mitigativa proposta.

Dalla Valutazione d'incidenza non emerge una valutazione oggettiva delle interferenze anche esterne al Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e ai siti natura 2000 con potenziali interferenze con habitat comunitari, pur affermando che c'è contiguità con aree forestali interne a siti natura 2000.

Nello SIA, come nella VINCA, le tabelle relative alla fauna riportano unicamente le specie presenti nei SIC e non anche quelli presenti nelle aree interessate dai lavori, compresi i due laghi.

Il caso più eclatante è quello del lago di Montagna Spaccata che pur non essendo incluso nel parco nazionale Abruzzo-Lazio-Molise è un'area di riconosciuto particolare pregio naturalistico.

E' luogo di svernamento di vari uccelli (vedi censimento IWC 2006-2019 - all. 4 - (pure citato nella VINCA), è collocato all'interno dell'area percorsa dall'Orso.

Si riporta il testo:

<<Lago della Montagna Spaccata

Sito (N° codice IWC ISPRA): AQ 1108

Denominazione: Lago della Montagna Spaccata

Superficie: 50 ha.

Caratteristiche: Lago artificiale per scopi idroelettrici

Protezione: ZPE Parco Nazionale d' Abruzzo, Lazio e Molise

Gestione: ENEL, comune di Alfedena

Presenza di area contigua: no

SIC: no

ZPS: no

Caccia: sì

Minacce: Caccia, oscillazione del livello delle acque a causa dell'utilizzo delle acque per la produzione idroelettrica con conseguente mancato insediamento della vegetazione ripariale

Disturbo: Pesca sportiva, turismo sulle rive e presenza di imbarcazioni con conseguente disturbo antropico, in particolare nella stagione riproduttiva

Riferimenti: Ente Parco Nazionale d' Abruzzo, Lazio e Molise www.parcoabruzzo.it

DESCRIZIONE: Collocato a circa 1050 m di quota, appena al di fuori dei confini del PNALM, alla confluenza di alcune vallate, Rio Torto in particolare, piuttosto ricche di acque, che scendono dal massiccio della Meta sul versante orografico destro della valle del Sangro, a monte di Alfedena. Il lago è un bacino artificiale con una superficie di circa 50 ha, caratterizzato da acque profonde e da quasi totale assenza di vegetazione ripariale. La quota e l'esposizione limitano le presenze di uccelli acquatici poiché vaste zone e talvolta l'intero bacino ghiacciano per lunghi periodi, ma la relativa tranquillità del bacino, poco frequentato nella stagione invernale, favorisce lo svernamento. Le presenze di svernanti appaiono stabili; il Fischione costituisce la specie più numerosa e regolare negli anni.

Lo S.I.A., come la VINCA, omettono di far emergere che l'area interessata dal progetto e che ricade in area contigua come pure si afferma, presenta una spiccata continuità territoriale con il Parco Nazionale Abruzzo Lazio Molise, sia dal punto di vista vegetazionale, ma anche e soprattutto dal punto di vista faunistico, in una simbiosi che favorisce il ciclo vitale di tutte le specie. Anche la presenza estremamente vicina di importanti are protette (SIC IT7110059 –faggeta da Val di Rose a Campitelli, ZSC IT7212128 – fiume Volturno dalla Sorgenti al fiume

Cavaliere, ZSC IT212121 – Gruppo della Meta –Catena delle Mainarde), conferma che si è in presenza di un unico contesto ambientale la cui qualità e attuale integrità sono le condizioni per la preservazione.

La relazione di incidenza ambientale riporta che *l'area di studio ricade all'interno degli areali di presenza individuati nell'aggiornamento del 2016 della Cartografia PATOM e negli areali pubblicati da Ciucci et al. (2017, Figura 5.10); inoltre, l'area di studio rientra nella 'core area' determinata tramite MSPA.*

Pag 171: *è stato avviato anche il progetto Life "Enhancing the viability of Brown Bears in Central Italy and Greece through the development of coexistence corridors" (Fonte: <https://rewildingapennines.com/life-bear-smart-corridors/>). L'iniziativa mira a migliorare lo stato di conservazione dell'orso bruno marsicano in Italia centrale attraverso lo sviluppo di quattro "corridoi di coesistenza", che favoriscono la loro espansione. La specie target del progetto è l'orso marsicano, e l'obiettivo principale è migliorare lo stato di conservazione di questa specie favorendo alcune condizioni all'interno dei corridoi di espansione della popolazione, al di fuori della zona principale costituita dal PNALM.*

L'intervento in progetto intercetta il corridoio 3 "Abruzzo Lazio and Molise National Park - Collemeluccio Montedimezzo Alto Molise Biosphere Reserve (MAB)".

Il corridoio si estende dalla parte meridionale del PNALM fino all'area settentrionale della Riserva della Biosfera Collemeluccio Montedimezzo Alto Molise (MAB). Il paesaggio è dominato da faggete e da una valle ad uso agricolo limitato. L'elevata biodiversità di quest'area rappresenta un habitat ideale per l'espansione dell'orso marsicano verso sud dal Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Nonostante ciò, la società esegue la valutazione dell'incidenza in relazione alla sola area di cantiere CA.GA3 in quanto "durante i rilievi svolti in area di progetto nella primavera 2024 (si veda la Relazione sui Grandi Mammiferi rif. GRE.EEC.R.99.IT.H.16071.00.681.00) la specie è stata contattata in corrispondenza dell'area di cantiere CA.GA3 e della relativa viabilità d'accesso".

Nelle poche giornate di rilievo, la società documenta ben 18 presenze di orso, tra avvistamenti e fototrappole.

A Pag. 162 della Relazione Vinca si scrive: *data la grande estensione che possono avere i territori della specie (fino a 70 km2), non è escluso che l'area sia direttamente interessata dalle attività di progetto continuativa dalla specie.*

A pag. 212: *"l'area si trova **verosimilmente** all'interno di un territorio riproduttivo dell'Orso marsicano.*

A pag. 212 il redattore così scrive: "

*l'area si trova **verosimilmente** all'interno di un territorio riproduttivo di Orso marsicano. Le attività derivanti dal cantiere prevedono operazioni di scavo della galleria del pozzo piezometrico e il trasporto, con mezzi a motore, dello smarino attraverso la viabilità forestale già esistente sul posto. Poiché la durata delle attività di cantiere è inferiore alla durata complessiva delle lavorazioni di progetto, attività stesse in maniera da interromperle in concomitanza con i periodi di maggior sensibilità al disturbo da parte dei recettori individuati, in particolare in concomitanza del periodo riproduttivo*

Tiene tuttavia a precisare che "potenzialmente generato dalle attività di progetto nell'area saranno quantificabili in maniera più precisa successivamente alle indagini faunistiche previste in fase di monitoraggio ante operam (si rimanda al Progetto di monitoraggio Ambientale GRE.EEC.R.99.IT.H.16071.00.659) che dovrebbero consentire una migliore identificazione della localizzazione dei siti riproduttivi delle specie di avifauna di interesse conservazionistico e una migliore definizione della modalità di utilizzo del territorio da parte dell'Orso marsicano, del Lupo e del Camoscio appennino.

Ulteriore contributo al contenimento del disturbo acustico dovrebbe essere apposite barriere antirumore in corrispondenza dell'area di scavo".

L'orso marsicano è una sottospecie a forte rischio di estinzione (scheda di valutazione della Lista rossa della IUCN - <https://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php>), tutelata dalla Convenzione di Berna ed è elencata in appendice II, IV della direttiva Habitat (92/43/CEE). In linea con la normativa nazionale e comunitaria, la Regione Abruzzo, con la L. R. n. 15/2016, riconosce la specie quale simbolo della regione stessa ed individua la **conservazione dell'Orso bruno marsicano come una priorità, favorendone la tutela in tutto il territorio regionale.**

Per le specie di fauna considerate nelle valutazioni si riporta che gli impatti sono assenti o diretti, a breve termine, e reversibili, in termini di:

1) perdita di superficie di habitat di specie (trofico);

- 2) perdita di superficie di habitat di specie (riproduzione);
- 3) frammentazione di habitat e specie;
- 4) danneggiamento o perturbazione di specie.

Queste valutazioni sono soggettive e non vengono sufficientemente motivate da un punto di vista scientifico.

Le misure di mitigazione per ridurre gli impatti sulla biodiversità non sono in grado di ridurre gli effetti negativi sulle specie più vulnerabili.

- **Idrogeologia**

Nello SIA si afferma che è stato predisposto *“un modello idrogeologico dettagliato delle aree interessate dall’impianto ... con livelli di falda quindi accertati mediante una specifica campagna di indagini idrogeologiche e geognostiche. Le modalità di predisposizione del modello ne garantiscono al meglio di quanto consentito dalla tecnica attuale l’effettiva rappresentatività dell’idrogeologia locale.”* Invece, nella Relazione idrogeologica (pag.31) si precisa *“in assenza di prove di permeabilità e indagini idrogeologiche specifiche eseguite lungo il tracciato delle opere, le valutazioni qui espresse derivano da dati di letteratura (cfr. § 0) e dalle valutazioni di ordine qualitativo eseguite nell’ambito del presente studio”*. Con riguardo alla piezometria, pag. 37, si dichiara espressamente che *“non sono a disposizione misure recenti di soqgiacenza delle falde acquifere riconosciute nell’area di studio”*. Con riguardo alle interferenze con gli acquiferi, a pag. 50, l’estensore tiene a precisare che: *“la valutazione di interferenza deve essere considerata come preliminare e verrà rivista in base ai risultati delle indagini geognostiche previste per le successive fasi di progettazione delle opere”*.

In conclusione, diversamente da quanto affermato nello SIA, i livelli della falda sono stati determinati con metodo indiretto e non “accertati mediante una specifica campagna di indagini idrogeologiche e geognostiche”. La stessa società, nel predetto documento parla della *“predisposizione di un progetto estensivo e consistente di indagini geognostiche non solo ai fini geologici e geotecnici ma anche e soprattutto con finalità idrogeologica per l’attesa conferma del modello idrogeologico predisposto nella fase di progettazione esecutiva”*. Più oltre specifica che nella fase attuale il modello idrogeologico predisposto è solo *“preliminare, contenente gli elementi di conoscenza disponibili”*. A pag. 214 parla di modello idrogeologico concettuale.

Si rimarca poi che nell’ambito della documentazione prodotta, in più parti, si riferisce di indagini da svolgere in corso d’opera. A titolo meramente semplificativo:

- per lo scavo del pozzo piezometrico di monte verrà utilizzata la tecnica del *raise borer* *“provvedendo per la parti sottofalda ad un controllo sistematico delle venute d’acqua”*
- durante gli scavi della galleria di monte sono previste *“investigazioni in avanzamento con perforazioni e microsismica investigativa”*
- S.I.A. pag. 51: il cronoprogramma dei lavori è stato elaborato tenendo conto dei tempi necessari per l’adozione delle previste misure di tutela idrogeologica in fase di esecuzione (prospezioni in avanzamento, impermeabilizzazioni preliminari al fronte scavo, e diverse).

Allo stato, dunque, il livello di falda è solo ipotizzato. Ugualmente l’assenza di interferenze con le acque sotterranee non è certa e nemmeno probabile.

Con riguardo alla metodologia di scavo:

Nello SIA la società afferma che la revisione del progetto ha previsto che *“in entrambi i casi (ammassi carsici e pelitici) lo scavo delle adduzioni sarà eseguito con tecnologia meccanizzata (TBM) in sostituzione dell’utilizzo di esplosivo/martellone e con specifici accorgimenti al fine di garantirne l’impermeabilità e l’impossibilità dell’effetto drenante sotto ogni condizione idrogeologica già in fase di prima esecuzione dello scavo e quindi nella fase di esercizio”*.

Tuttavia nel documento **“Piano preliminare di utilizzo terre e rocce da scavo”** a pag. 109, ove sono riepilogate in apposita tavola le tecniche di scavo, la società distingue tra scavo in TBM e scavo in TBM-EPBM (ossia la tecnica che prevede la contestuale impermeabilizzazione del fronte con l’aggiunta di aditivi) e prevede che quest’ultima sia utilizzata solo per la costruzione della galleria idraulica GH2 (galleria di adduzione di valle). Circostanza confermata nello stesso S.I.A. al paragrafo 2.7.5. E infatti solo per lo smarino di quest’ultima opera è previsto il deposito separato in vasche per gli studi eco-tossicologici e il trattamento di biodegradazione. A pag. 110, il quantitativo soggetto a stoccaggio ammonta a mc 133.600 e in funzione di tale valore sono state individuate le apposite vasche di destinazione nel cantiere CO.01. Considerando invece anche i quantitativi escavati nella

costruzione della galleria GH1 (adduzione di monte) pari a mc 238.600, le vasche preventivate non sarebbero sufficienti.

Trattamento dello smarino inquinato proveniente dallo scavo con TBM EPB

Lo scavo con TBM EPB è previsto (ma da confermare) per la galleria di adduzione di valle. Le quantità di smarino previste sono 133.600 mc, pari a 293.000 tonnellate. Poiché il trattamento prevede dapprima la decantazione e poi la biodegradazione, è altamente probabile che le vasche predisposte non siano sufficienti per garantire l'intero ciclo del trattamento. Qualora quindi talune quantità di smarino, ovvero tutte nel caso in cui a seguito della caratterizzazione non siano rispettati i limiti di legge, debbano essere trattate come rifiuto, non è chiaro quali saranno i luoghi di destinazione, non potendo essere quelli indicati a pag. 59 dello SIA, qualificati come impianti di conferimento e riutilizzo (ossia delle terre e rocce da scavo), sempre che tali siti abbiano la capienza e le autorizzazioni. Anche qui si pone inoltre il problema del trattamento delle acque provenienti dalla decantazione, così come per le acque meteoriche che dilavano sul sito di stoccaggio e trattamento. Al riguardo lo SIA nulla dice.

Lo SIA nulla dice nemmeno riguardo alla impermeabilizzazione del piazzale di stoccaggio e trattamento del sopradetto materiale, al fine di evitare fughe e dispersioni delle acque inquinate ovvero delle acque di dilavazione a loro volta inquinate.

- **considerazioni conclusive *Ambito VIA, VINCA, SIA***

Sia la Vinca che il SIA appaiono carenti nell'analisi degli impatti e delle azioni di mitigazioni, con una semplificazione degli impatti negativi e con generiche misure di mitigazione.

Il progetto oggetto di studio interferisce direttamente e indirettamente con habitat comunitari e comunitari prioritari; interferisce con specie faunistiche inserite negli allegati delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 147/2009/CE "Uccelli".

L'intervento in progetto non è coerente con gli obiettivi di conservazione dei siti natura 2000 presenti nell'area vasta.

Il progetto non è coerente con le misure di conservazione pianificate nel PDG del PNALM per il mantenimento e/o il ripristino degli habitat e delle specie inserite negli allegati delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 147/2009/CE "Uccelli".

Il progetto in esame può generare incidenze significative dirette, indirette e/o cumulative su **habitat di interesse comunitario** su uno o più siti Natura 2000;

L'intervento può generare incidenze significative dirette, indirette e/o cumulative su **specie di interesse comunitario** su uno o più siti Natura 2000;

L'intervento può generare incidenze significative dirette, indirette e/o cumulative sull'**integrità** di siti Natura 2000 presenti nell'area vasta.

➤ **AMBITO IDROGEOLOGICO ED AGRARIO**

- **considerazioni di carattere generale**

Considerato che il progetto ha 10 anni e che, a fronte della mancanza di adeguati approfondimenti rinviati in corso d'opera, i lavori certamente durerebbero molto più dei quattro anni ipotizzati, una volta completato l'impianto sarà stato realizzato secondo concetti già vecchi di vent'anni, diventando un impianto di tecnologia superata visto la durata dell'iter di progettazione e la possibilità che, in questo tempo, si siano affermate tecnologie meno invasive e maggiormente performanti;

La crisi idrica nelle regioni di Abruzzo, Molise e Lazio è una delle più gravi del Centro Italia, con effetti significativi su agricoltura, energia e consumo domestico.

Abruzzo, la situazione è estremamente critica, in particolare nell'invaso di Penne, che ha raggiunto livelli d'acqua molto bassi. L'invaso, con una capacità di 8,8 milioni di metri cubi, attualmente contiene solo 0,6 milioni, costringendo le autorità a sospendere il servizio irriguo. Questa carenza è il risultato di un inverno povero di nevicate e una primavera quasi priva di piogge, che ha aggravato la situazione di siccità che già affliggeva l'area. Le campagne e le attività agricole sono state colpite duramente, e si è reso necessario avviare misure di razionamento.

Nel Lazio, la scarsità d'acqua ha influito pesantemente sui fiumi e sui laghi. Il Tevere, per esempio, ha registrato un calo significativo delle portate, con un flusso a Roma che è sceso al 50% della media normale. La situazione è stata aggravata dalla mancanza di precipitazioni e dal ridotto contributo dello scioglimento della neve dalle montagne. Anche i laghi della regione, compresi quelli di Bracciano e Nemi, sono al di sotto della media stagionale, influenzando negativamente sia l'approvvigionamento idrico che l'ecosistema locale.

In Molise, la situazione è meno grave rispetto all'Abruzzo, ma la regione sta comunque affrontando problemi di scarsità d'acqua che influenzano soprattutto l'agricoltura. La regione, tradizionalmente meno colpita dalla siccità rispetto ad altre del Centro-Sud, sta assistendo a una riduzione delle risorse idriche disponibili, con potenziali ripercussioni anche per l'energia idroelettrica.

Impatto complessivo

A livello più ampio, il Centro Italia sta affrontando uno stress idrico significativo, con una riduzione delle risorse idriche rinnovabili e conseguenze devastanti per l'agricoltura, la produzione alimentare e l'energia idroelettrica. I dati indicano che il 2024 ha visto un calo delle precipitazioni fino al 60% in alcune zone, rendendo insostenibile la gestione delle risorse idriche senza interventi immediati e strutturali.

In sostanza il paventato rischio di desertificazione del sud Italia e delle sue coste in particolare si sta evidenziando in maniera imponente anche lungo la dorsale adriatica lasciando a secco gli invasi di tutto il territorio su cui insiste il PNALM.

- **considerazioni di carattere specifico**

Da un'analisi degli elaborati, si evince la mancanza di monitoraggi prolungati e puntuali necessari per conoscere e rappresentare una corretta valutazione delle dinamiche ambientali esistenti, riscontrandosi di contro un eccessivo ricorso a citazioni bibliografiche;

Analogamente si riscontra una mancanza di adeguato approfondimento degli impatti registrati, specie in fase di cantiere, sulle Componenti Ambientali Suolo, Sottosuolo, Acqua ed Inquinamenti Acustici, imputabili all'eccessiva ed invadente azione antropica e analisi delle conseguenze (spostamento delle falde, impiego di terreno non adatto alla successiva forestazione, eccessivo traffico veicolare, rumori e polveri con influenze negative su flora e fauna).

Non sono adeguatamente delineati ed affrontati i seguenti temi:

- Le strade da ampliare e da realizzare ex novo avranno le stesse dimensioni di quelle preesistenti o, dovendo sopportare il passaggio di mezzi pesanti e un traffico gommato aumentato, avranno sezioni e impianti maggiori rispetto a quelle esistenti?
- Gli impatti registrati sono prevalentemente concentrati nella fase di cantiere; questa fase si stima avere la durata di almeno 5 anni che possono prolungarsi; tempi tanto dilatati consentono al sistema ambientale esistente di ritornare al proprio stato di equilibrio oppure causano delle alterazioni nell'ecosistema del Parco tali da essere definitive? E in questo caso si tratta di miglioramenti o degradi del territorio e delle cenosi ivi esistenti?
- In fase di gestione l'assetto ambientale e socio economico esistente nei territori del Parco verrà alterato dal nuovo assetto territoriale e dalla maggiore presenza antropica dovuta alle opere di funzionamento e manutenzione dell'impianto in progetto?

Il rapido cambiamento del livello di così imponenti masse di acqua determina variazioni nel microclima locale, nella vegetazione ripariale e nelle micro e meso fauna che vive in queste specifiche fasce di territorio: non sono state fatte in merito valutazioni oggettive.

Premesso che il regolamento del Parco è stato approvato da un Comitato Scientifico il quale dopo approfonditi studi ha riconosciuto l'impossibilità di eseguire lavori meno invasivi di quelli in progetto, ci si chiede come sia possibile che la Valutazione di Incidenza consideri gli impatti maggiori relegati alla fase di cantiere, ed interferenze minime in fase di gestione e che ritenga possibile compensare la complessiva alterazione ambientale indotta dalla realizzazione della centrale con opere di mitigazioni che possono considerarsi di minima entità rispetto l'infrastruttura prevista?

Viceversa:

- L'impatto dell'opera è enorme, con la creazione di viabilità importanti, perforazioni e scavi imponenti, taglio di essenze arboree per migliaia di ettari, ecc.;
- I quattro anni di cantiere previsti sono decisamente teorici e si protrarranno con assoluta probabilità, per cui ci saranno ulteriori danni dovuti all'allungarsi dei tempi, danni che non vengono presi in considerazione;

- Per quanto riguarda il ripristino delle aree, verrà impiegata terra inerte proveniente dallo scavo, non vegetale, quindi difficilmente si otterrà una adeguata riforestazione, quindi non ci sarà la ipotizzata compensazione;
- Gli interventi sono contrari alle norme ed ai vincoli del parco, si interviene edificando in zone che dovrebbero essere lasciate libere, ecc.;
- Non c'è alcuna considerazione in merito alle variazioni del microclima dovute alla continua ed importante variazione dei livelli dei due laghi;
- Nelle relazioni vengono minimizzate le entità dei danni e si massimizzano i vantaggi, l'obiettività di una valutazione commissionata da ENEL si presta a molte perplessità;
- il corso delle falde acquifere può essere non solo inquinato ma addirittura alterato dai lavori, con il rischio che le stesse vadano a spostarsi con gravi conseguenze anche sulle sorgenti presenti nell'area, con il rischio di complessiva alterazione idrogeologica;
- Nelle tabelle si legge di un taglio di alberi per una superficie 14 ettari: non è stato valutato che habitat e specie vengono ospitate; essendo il previsto e parziale ripristino tanto sbilanciato nel tempo, non è detto che dopo tanti anni si possa ritornare all'equilibrio preesistente;
- **L'impatto del mega cantiere provocherebbe inevitabilmente la fuga di lupi e orsi dalla zona interessata, come già sta accadendo per la carenza di acqua e di cibo in quota, verso i centri abitati che diventerebbero unica fonte certa di sussistenza con ovvie ricadute sulla sicurezza degli abitanti ed il rischio ulteriore di dover abbattere gli animali protetti. Inoltre il territorio perderebbe in maniera irreparabile il ruolo di area di transito e stazionamento di avifauna di specie protette.**
- **Si agisce sul genoma del territorio senza avere contezza delle precise dinamiche e senza poter quindi ipotizzare correttamente le conseguenze.**

➤ **AMBITO SISMICO**

Il dato fondamentale è che la nuova Centrale Enel di Pizzone dovrà situarsi in un'area che è classificata dal Dipartimento della Protezione Civile come Zona Sismica 1,

La zona 1 è su 4 quella a più elevato rischio sismico.

Trattandosi di un intervento di vasta scala, con bacini, impianti e tunnel, in caso di movimenti tellurici anche modesti il rischio di danni alle persone ed alle cose, sia all'interno che all'esterno del sistema, non solo non può essere escluso, ma anzi è palesemente elevatissimo.

E' dunque il caso di invocare l'applicazione del Principio di Precauzione come dall'art.301 del Codice dell'Ambiente (Italia), in applicazione di quanto previsto prima dal Trattato di Maastricht poi dal Trattato sul Funzionamento dell'U.E. art 191, che non considera lecita alcuna iniziativa della quale non sia accertata e documentata l'assenza di rischi per la salute della popolazione.

➤ **AMBITO INQUINAMENTO ACUSTICO ED ELETTROMAGNETICO**

In relazione alla valutazione di impatto acustico di cui alla relazione agli atti del comitato si chiariscono i seguenti punti :

Premesso che la valutazione previsionale di impatto acustico è stata realizzata mediante studio di modellazione e propagazione del rumore mediante software specialistico Soundplane, la caratterizzazione acustica dei cantieri proposta nei documenti visionati risulta carente per i seguenti motivi :

- A) Non risulta valutata in maniera previsionale la reale portata delle presenze delle sorgenti di rumore nei singoli cantieri, tale presenza dovrebbe essere annunciata da una chiara indicazione delle fasi di lavoro giornaliero o settimanali con indicazione delle sorgenti fisse e mobili in termini di potenza sonora L_{wA} e L_{eA} ; questi ultimi parametri sarebbe preferibile prelevarli da dati storici di cantieri precedenti in contesti progettuali simili in quanto più aderenti alla realtà; tali sorgenti andrebbero ulteriormente definite in termini di percentuale del tempo effettivo di utilizzo nell'ambito giornaliero e/o settimanale allo scopo di permettere una più dettagliata definizione dei valori di emissioni attesi in maniera più precisa, e direttamente collegabile con un cronoprogramma dei lavori.

Inoltre la valutazione del rumore atteso in maniera previsionale deve tenere in conto valutazioni tecniche di dettaglio circa possibili interferenze e/o sovrapposizioni di attività (in ordine di numero di macchine agenti contemporaneamente, del tempo di utilizzo in relazione al tempo di riferimento Tr, ed intensità sonora) al fine di valutare livelli di emissione corretti in funzione dell'effettivo tempo di utilizzo dei macchinari e in relazione al tempo di riferimento Diurno e/o Notturno.

- B) Non risulta evidenziata una dettagliata valutazione previsionale per quanto riguarda la mobilità dei mezzi leggeri e pesanti a causa della presenza dei cantieri stessi; mobilità che, si desume dall'ampiezza dell'opera, sarà significativa. Tale studio dovrebbe comportare non solo la "numerazione" dei mezzi utilizzabili ma una analisi di dettaglio sulle modalità di propagazione aerea del rumore da traffico valutato in prossimità dei recettori che tenga conto del contesto orografico in prossimità dei recettori stessi.
- C) Non risulta valutata AI RECETTORI, il valore di rumore immesso (la normativa parla di valutazione del valore di immissione in facciata ai recettori), ma questo studio di propagazione e la quantificazione di questa immissione non si evince dalle relazioni osservate; lo studio della propagazione è particolarmente importante per i recettori che dovessero trovarsi prossimi ai siti di cantierizzazione, e ciò vale sia per il contesto "geometrico" fisso del cantiere, sia per la configurazione mobile dovuto al traffico leggero e pesante.
- D) Non risulta valutata nel dettaglio (conseguentemente ai punti precedenti) la modalità di gestione del rumore prodotto dai e nei cantieri sia in termini di eventuali definizioni di assetti già consolidati, sia con eventuali differimenti spaziali e/o temporali; una valutazione previsionale deve fornire indicazioni sulla dinamica del cantiere stesso.
- E) Non risulta alcuna analisi previsionale di possibili vibrazioni immesse ai recettori, dalle lavorazioni stesse (scavi, perforazioni, esplosioni). Atteso che è possibile desumere i valori attesi anche da studi riferiti a situazioni tipo che sono presenti nella letteratura tecnica; si ricorda che i riferimenti per una corretta valutazione sono le norme UNI 9614 -2017 per quanto riguarda il disturbo arrecato alle persone all'interno delle strutture residenziali, che la norma UNI 9916- 2014 relativa alla valutazione degli effetti sugli edifici a causa delle vibrazioni. I valori di accelerazione (descrittore del rischio) andrebbero considerati in maniera congrua con gli elementi geomorfologici dei vari siti in funzione anche del tipo di risposta dei vari terreni in relazione alle singole macchine utilizzate; non si evince niente di tutto questo.
- F) Non risulta definita (come conseguenza del punto precedente) alcuna zona di cantiere che tenga conto del limite max di propagazione delle vibrazioni in funzione della presenza e della distanza dei vari recettori, e conseguentemente la distanza utile di protezione dagli effetti.

Dal punto di vista elettromagnetico, a fronte dell'interramento, e dell'analisi della esposizione, mancano elementi di dettaglio per quanto riguarda gli insediamenti tutti dove insistono ancora porzioni a piloni che si innescano su linee interrate; non ci sono poi riferimenti sulle linee di congiunzione.

Le verifiche che sono state svolte in relazione alla DPA (distanza di prima approssimazione), portano ad una distanza valutata cautelativamente in circa 6 metri; non risulterebbe valutata l'incidenza del campo CEM bassa frequenza in prossimità dei recettori in relazione a questa distanza minima riferita in astratto e non contestualizzata in riferimento alla planimetria dei recettori.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - Osservazioni *(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)*

Roma 16.10.2024
(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

(Firma)



DATI PERSONALI

Nel caso di persona fisica (in forma singola o associata)¹ (da compilare)

Nome e Cognome _____ Codice Fiscale _____

Nato a _____ (Prov _____) il _____

Residente a _____ (Prov _____)

Via/Piazza _____ n° _____ CAP _____

Tel _____ fax _____ e-mail _____

PEC _____

Documento di riconoscimento _____ rilasciato il _____

da _____

Nel caso di persona giuridica (società, ente, associazione, altro) (da compilare)

Nome e Cognome ANNA CARULLI Codice Fiscale CRLNNA63B53F158O

Nato a Messina (ME) il 13 febbraio 1963

Residente a Messina (ME)

Via del Fante n° 88 CAP 98168

Tel (0)6 83394980 e-mail presidenza@bioarchitettura.it

Documento di riconoscimento AU8969234 rilasciato il 29 gennaio 2015

da Comune di Messina in qualità di² Legale Rappresentante

della Pubblica Amministrazione/Ente/Società ISTITUTO NAZIONALE DI BIOARCHITETTURA

con sede in Roma (RM)

Via Sistina n° 121 CAP 00187

Tel (0)6 83394980 fax (0)6 91511721 e-mail info@bioarchitettura.it

PEC info@pec.bioarchitettura.it

¹ Nel caso di più soggetti che presentano la medesima osservazione riportare l'Allegato 1 per ciascun soggetto.

² A titolo indicativo: legale rappresentante, amministratore, altro.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D.Lgs.196/2003 dichiaro di essere informato che i dati personali forniti saranno trattati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in qualità di titolare del trattamento, anche mediante strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le presenti osservazioni sono presentate e per il quale la presente dichiarazione viene resa. Dichiaro inoltre che sono informato circa la natura obbligatoria del conferimento dei dati e che mi sono garantiti tutti i diritti previsti dall'art. 7 "Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti" del D.Lgs.196/2003 e del GDPR (Regolamento UE 2016/679).

Roma 16.10.2024

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

(Firma)



L'Allegato 1 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione e documento di riconoscimento" e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).